

LA FORMAZIONE

Napoli, lezioni su misura all'«Università popolare»

Il servizio civile può contare anche su un "Ateneo", dove si formano i volontari del settore. L'Università popolare per il servizio civile è stata inventata dall'Amesci (Associazione mediterranea per la promozione e lo sviluppo del servizio civile), che coordina le attività di decine di enti presenti in 19 regioni italiane (assente solo in Valle d'Aosta), con il baricentro delle sue attività in Campania. Tra le attività dell'associazione rientrano le iniziative di protezione civile nella provincia di Napoli, la promozione della cultura sportiva nel Salento, l'educazione e la promozione culturale a Procida e Torre Annunziata. Ma anche progetti di tutela ambientale e

sociazione, che li segue nello svolgimento dei compiti assegnati.

In particolare va segnalata l'iniziativa della prima Università popolare per il servizio civile, inaugurata a San Giovanni a Teduccio (Napoli) ad inizio mese e realizzata in collaborazione con l'Assindustria provinciale. Le porte sono aperte, gratuitamente, a tutti coloro che stanno svolgendo o hanno già svolto il servizio civile. In calendario lezioni di diritto, comunicazione, economia, lingue (inglese e spagnolo) oltre ad incontri con rappresentanti di imprese, soprattutto quelle attive nel terzo settore. «In questo modo i ragazzi apprendono cognizioni e allacciano rapporti che poi potranno tornare utili nel prosieguo della vita, costituendo un importante bagaglio culturale per il loro lavoro» aggiunge Borrelli. Al termine dei corsi (400 ore), l'Università attua politiche di outplacement per favorire l'assunzione dei corsisti presso aziende locali. Inoltre l'Amesci ha stipulato una convenzione con l'Università «L'Orientale» di Napoli per la concessione di crediti formativi ai giovani che hanno svolto servizio civile volontario all'interno di progetti dell'ente.

Attualmente l'associazione può contare anche sull'attività di 2mila obiettori di coscienza. «La mancanza del loro contributo — lamenta Borrelli — rappresenterà un duro colpo per gli enti. Saranno danneggiati soprattutto quelli attivi nei servizi sociali, che oggi accolgono in Italia il 60% degli obiettori». E aggiunge: «Mediamente nel Mezzogiorno riceviamo domande di servizio civile nove volte superiori alla disponibilità e ci vediamo costretti a rifiutare richieste di giovani validi. La fine della leva obbligatoria non potrà che peggiorare la situazione».

L'Amesci ha anche siglato un accordo con L'Orientale

culturale, di gestione del ciclo dei rifiuti, di assistenza ai portatori di handicap e agli anziani non autosufficienti.

«Presso le nostre sedi ci sono attualmente 3mila volontari in servizio civile — spiega il presidente **Enrico Maria Borrelli** — con la quota numericamente più rilevante (406, ndr) impegnata nel campo della protezione civile, allo scopo di informare la cittadinanza sui rischi del territorio». Nelle prime settimane di attività i ragazzi frequentano un corso di formazione di 60 ore per comprendere la normativa dei settori in cui sono chiamati ad operare. Quindi vengono affiancati ciascuno da un tutor, scelto tra i volontari di lungo corso dell'as-